Castello di Vinovo Terrecotte del cortile

tuosità e delle striature prodotte dai ferri. Nei lavori di restauro si usa talvolta imitarli aspergendo di segatura di legno, anzichè di sabbia, le forme in cui i mattoni sono gettati.

Caratteristici di alcune regioni piemontesi prossime alla Lombardia sono i mattoni trilobati formanti archetti disposti sotto i davanzali delle finestre e qualche volta anche usati a frastagliarne le luci. Se ne vedono ancora a Romagnano, a Massazza, a Novara, ecc.

La finestra di casa Della Porta che qui riproduciamo ne è munita.

Nessun importante esempio di terracotta smaltata possiede il Museo, mentre se ne trovano di ragguardevoli in Piemonte, come per es. nelle finestre della Parrocchia di Andorno e del Castello di Albano Vercellese. Una di queste ultime è rappresentata nel disegno all'acquerello che riproduciamo, in cui la squisitezza delle forme e del modellato, l'eleganza della composizione e la vivacità degli smalti mostrano a qual grado di perfezione fosse allora pervenuta in Piemonte l'arte ceramica, tanto da non temere confronti coi prodotti delle altre regioni italiane.

In Piemonte si trovano anche tegole piane smaltate coprenti cuspidi di campanili, come a Saluzzo, a Verzuolo, alla Manta e a Staffarda. Esse però non risalgono oltre il secolo XVII e forse costituiscono un'importazione francese avvenuta nel tempo in cui il Marchesato di Saluzzo era sotto il dominio della Francia. Erano ordinariamente smaltate solo a metà di bianco, di giallo, di verde e di bruno, e munite di un dente o di un foro per fermarle all'armatura.

Per coprire poi gli spigoli delle piramidi se ne usavano di curve. Lo smalto è a base di piombo: il giallo si otteneva immergendo la tegola od il mattone, dopo la prima cottura, in un bagno contenente in sospensione del litargirio che cuocendo formava col silicato d'allumina dell'argilla un vetro piombifero. Pel verde si aggiungeva un po' di ossido di rame.

Sarebbe interessante confrontare le terrecotte piemontesi con quelle delle altre regioni italiane. Da tale confronto potrebbero per es. risultare gli stretti rapporti di parentela che le legano a quelle di alcune case di Ferrara dei secoli XIV e XV, come la casa Gombi e quella al numero venti di Via del Cammello. E la ragione di questa parentela potrebbe forse essere trovata nel fatto che intorno a quell'epoca lavorò a Ferrara l'architetto Bartolino di Mastro Giovanni di Novara che probabilmente riprodusse colà le forme osservate nel suo paese d'origine. Ma per chiarire questo problema occorrerebbe uno studio che sorpasserebbe i limiti imposti a questo articolo.

Per finire darò l'elenco di alcuni dei principali esempi di terrecotte ornamentali che si possono ancora ammirare in Piemonte.

Terrecotte Medioevali:

Valperga — Cornice e finestra della chiesa di S. Giorgio.

Ivrea — Cornice della Casa già degli Stria con ricchi mattoni portanti lo stemma di questa Casa. Mattone con putti e tralci d'uva di una Casa alle Porte Tupe.

Acsta — Priorato di S. Orso.

Cuorgnè — Archivolti nella Casa detta di Re Arduino.

Ozegna — Cornice del Castello.

Rivarolo Canavese — Castello di Malgrà. - Chiesa di S. Giacomo.

Ciriè — Facciata della Parrocchia di S. Giovanni.

S. *Antonio di Ranverso* — Facciata, fianco ed abside della Chiesa e dell'Ospedale.

Avigliana — Cornice ed archivolti di alcune case.

Pinerolo — Cornice nel Campanile del Duomo. - Casa detta del Senato.

Alba — Fregio e putti nella Casa Duretti.

Lenta — Fasce ed archivolti nell'antico Castello Ricetto.

Gattinara — Porta e cornici della Parrocchia.

S. *Nazaro Sesia* — Porta della Chiesa.

Novara — Casa Della Porta coi grandi stemmi delle riquadrature delle finestre.

Terrecotte del Rinascimento e di Transizione:

Vinovo — Cortile del Castello con capitelli portanti lo stemma Della Rovere, candelabre a fiori e foglie, archivolti a delfini ricorrentisi e medaglioni con teste di personaggi romani. (V. acquerello).

Canonica di Villanova Solaro — Archivolto del Portone d'ingresso con pergamene, lesene, stipiti e cornici delle diverse aperture e medaglioni nei timpani degli archi.

Biella — Palazzo già Scaglia - Casa al Vernato.

Alcuni di questi esempi sono rappresentati nelle tavole che corredano questo studio.

CARLO NIGRA